

FIFA WORLD CUP

Brasil 2014**Girone A**

12/6	Brasile - Croazia	3-1
12/6	Messico - Camerun	1-0
17/6	Brasile - Messico	0-0
18/6	Camerun - Croazia	0-4
Oggi	Camerun - Brasile	22.00
Oggi	Croazia - Messico	22.00

Girone B

13/6	Spagna - Olanda	1-5
13/6	Cile - Australia	3-1
18/6	Australia - Olanda	2-3
18/6	Spagna - Cile	0-2
Oggi	Olanda - Cile	18.00
Oggi	Australia - Spagna	18.00

Girone C

14/6	Colombia - Grecia	3-0
14/6	C.d'Avorio - Giappone	2-1
19/6	Colombia - C.d'Avorio	2-1
19/6	Giappone - Grecia	0-0
24/6	Giappone - Colombia	22.00
24/6	Grecia - C.d'Avorio	22.00

Balo e Immobile allora si può È l'ultima carta

Doppio centravanti e blocco Juve ecco la ricetta del ct per l'Uruguay

La carica di Buffon**«Servono cuore caldo e testa fredda, una gara andata male non deve toglierci convinzione»**

#iostoconlunita

«UNA SCELTA FORZATA», L'AVEVA DEFINITA PRANDELLI DOPO LA VITTORIA NELL'AMICHEVOLE CONTRO IL FLUMINENSE. «Tutto è possibile, ma tendenzialmente due punte centrali con giocatori di qualità in mezzo al campo, diventa una scelta forzata», le parole del commissario tecnico. Ventitré giorni dopo, la convivenza fra Balotelli e Immobile resta una scelta forzata ma a quanto pare inevitabile per superare lo scoglio Uruguay e continuare a navigare nelle acque agitate del Mondiale. Con De Rossi confinato in infermeria dal risentimento con edema al polpaccio destro, c'è una Italia da ridisegnare e una partita da vincere (vero, basterebbe anche il pareggio, ma non è il caso di fare certi conti in partenza), per cui la scelta è forzata davvero e Prandelli si prepara a calare l'artiglieria più pesante fra quella a disposizione. Anche perché, dopo 180 minuti mondiali, il bilancio segna due soli gol realizzati.

La novità era nell'aria ma Prandelli l'ha di fatto certificata nell'allenamento mattutino di ieri quando nella partitella ha schierato con il 3-5-2 la formazione dei titolari: davanti a Buffon ci sarà la difesa campione d'Italia della Juventus con Barzagli, Bonucci e Chiellini. A loro toccherà prendersi cura dei due spauracchi Suarez e Cavani e rimediare alle ultime uscite infelici della nostra difesa. Quei tre là dietro, numeri alla mano, garantiscono solidità in estrema in Italia (la Juventus, con quella formazione difensiva, è la squadra meno battuta della serie A da tre anni) ma appena varcati i confini nazionali hanno masticato amaro sia in Champions che in Europa League. Un rischio? Forse, ma è un rischio che Prandelli sembra deciso a prendersi anche perché ad aiutare la difesa sugli esterni ci penseranno Darmian, probabilmente con Pirlo il migliore degli azzurri sin qua, e il recuperato De Sciglio. A centrocampo, invece, attorno a Pirlo ci saranno Verratti, in campo di nuovo a furor di popolo dopo la bocciatura di Thiago Motta contro il Costa Rica, e Marchisio. Davanti, come detto, Immobile e Balotelli. Il maggior realizzatore della serie A (già emigrato in Germania come prima di lui i capocannonieri Cavani e Ibrahimovic) e l'uomo con più gol segna-

...
Difesa a tre con Darmian e De Sciglio esterni di centrocampo. Verratti torna al fianco di Pirlo

ti in azzurro sotto la gestione Prandelli. Il meglio a disposizione del commissario tecnico, almeno sulla carta.

«Una scelta con molti rischi e altrettanti benefici», l'ha bollata capitano Buffon in conferenza stampa. Balotelli e Immobile insieme non hanno mai giocato, ma Prandelli sembra aver scelto l'azzardo dopo il ko contro la Costa Rica e dovendo ridisegnare l'Italia senza De Rossi ha deciso di cambiare tutto. «All-in», direbbero i giocatori di poker, ma martedì c'è da scoprire le carte e prendersi tutto o tornare a casa. Pragmatismo puro e semplice che torna anche nelle parole di Buffon. «Se verremo eliminati sarà un fallimento, nessuno può sottrarsi a questa evidenza. Uscire agli ottavi o ai quarti non è la stessa cosa che tornarsene a casa dopo il girone - ha commentato il portiere azzurro -. È ovvio che arriviamo con stati d'animo diversi, ma è come un sedicesimo di finale con due risultati su tre a disposizione. Non è così male, il problema sono le ripercussioni della sconfitta con la Costa Rica. È il decimo grande torneo che disputo con la Nazionale, solo in una Confederations Cup eravamo già qualificati a una giornata dal termine del girone. Sono abituato. Polemiche e critiche ci stanno, sono giuste, ma in questo momento noi dobbiamo estraniarci da tutto ciò che ci sta intorno. Non è spocchia, è solo che non abbiamo tempo per distrarci. Storicamente l'Italia ha il problema della seconda partita quando la prima va bene - ha proseguito Buffon -. È un po' come le amichevoli, non riusciamo a venirne a capo, è il nostro dna. Ma nella terza abbiamo sempre avuto una reazione. Serve ottimismo, adesso. Ok l'autocritica, ma senza buttarsi giù».

Buffon, Chiellini, Barzagli, Bonucci, Pirlo e Marchisio, l'Italia che salvo sorpresa affronterà a Manaus l'Uruguay sarà per sei undicesimi la replica della Juventus che da tre anni domina in campionato. Una scelta, a partire dalla difesa a tre usata nella prima partita dell'Europeo 2012 contro la Spagna e poi messa in soffitta di fretta, che sconfessa gran parte del Prandelli pensiero degli ultimi anni e che sembra sorprendere per primo Buffon. «Prandelli in questo è un maestro, riesce sempre a mettere in campo formazioni equilibrate e con un senso - il suo commento - Mi sembra un po' eccessivo passare dalla panacea di ogni male, il possesso palla, all'archiviazione di tutto perché hai perso una partita. Poi, certo, puoi cambiare a seconda dell'avversario. Sul fatto che conti il "primo non prenderle" siamo tutti d'accordo, nelle gare fatte finora abbiamo creato molto ma concesso anche tanto».

Ma adesso è tutta un'altra storia, serve mettere da parte le paure cresciute nell'animo degli azzurri dopo il ko contro la Costa Rica e isolarsi dalla critiche (persino eccessive, come eccessive erano stati i complimenti dopo la vittoria contro l'Inghilterra, e guardare soltanto avanti. «Serviranno cuore caldo e testa fredda - sintetizza Buffon - Convinzione e autostima non devono scemare per una gara andata male».

...
«SCELTA FORZATA» L'AVEVA DEFINITA IL TECNICO PRIMA DEI MONDIALI Adesso la svolta



Prandelli e Immobile. Il capocannoniere della A farà tandem con Balotelli FOTO LAPRESSE

Serve aggressività a centrocampo

IL COMMENTO

L'ASSENZA DI DE ROSSI È TROPPO SERIA PER NON COINVOLGERE TUTTO L'ASSETTO DELLA SQUADRA: NON SOLO PER L'IMPORTANZA DEL GIOCATORE MA SOPRATTUTTO PER LA SUA UNICITÀ TATTICA.

Nell'idea di Prandelli - mutuata da Garcia - la posizione davanti alla difesa permette una linea con due terzini di spinta e due soli centrali. Mancando un altro giocatore capace di lavorare in quel modo (alternando il contributo in costruzione al posizionamento fra i centrali difensivi), se Prandelli vorrà abbassare Pirlo a manovrare dietro tutti i centrocampisti dovrà giocoforza scegliere la difesa a tre, come ha scelto Conte, tre anni fa, proprio per permettere libertà al regista. Barzagli farà «il libero» per permettere - come in bianconero - a Bonucci e Chiellini di osare l'anticipo.

E dovrà, Prandelli - questo ci preme ricordare - irrobustire il centrocampo con elementi più aggressivi di quelli visti in queste due partite, giocate sì leziosamente da stuccare. Marchisio andrà riportato in posizione interna, per suo guadagno e vantaggio di tutti. L'altro del terzetto dovrebbe essere Verratti ma meglio ancora se fosse Aquilani o Parolo, proprio per essere più capaci a rubar palla e seguire l'azione. I due ragazzi sulle fasce (Darmian a destra, De Sciglio a sinistra) dovranno faticare, ed è un peccato non poter riproporre quel buon assemblaggio fra il granata e Candreva visto contro gli inglesi e misteriosamente mortificato nell'ultima

tragica partita, a vantaggio dell'impiego di Abate, uno dei giocatori più modesti mai vestiti d'azzurro.

Candreva - al limite - può fare anche l'interno di centrocampo, anche perché l'Uruguay non oppone niente, in quel reparto. Fra gli interni, dove dobbiamo invertire l'andazzo, aggredire, ripartire, seguire l'azione con inserimenti meno scontati di quelli proposti dall'esterno, è decisiva la condizione fisica di Marchisio, apparso sfinito nei secondi tempi di entrambe le partite. Ma se quest'idea più difensiva e cattiva di squadra funziona, forse l'Italia ritroverà quei metri di campo per attaccare l'area avversaria con maggiore sostanza e pericolosità. La coppia d'attacco può avere solo una variante: Immobile-Balotelli (la nostra preferita perché al centro - senza Lugano - l'Uruguay è poca roba) o Immobile-Cerci, per riproporre un assetto rodato da Ventura, a Torino, ma con tempi di gioco completamente diversi rispetto a quelli azzurri. Sono questi i tre attaccanti (al limite con l'aggiunta strada facendo di Candreva) che debbono elevare l'Italia. Prandelli è giustamente costretto a far giocare Immobile perché non può rischiare di lasciare il Mondiale senza aver mostrato il capocannoniere della Serie A, peraltro lodato senza riserve per tutto il ritiro. E deve insistere su Balotelli perché il suo peso d'attacco può aiutare Immobile nella sua partita di corsa verso la profondità, e perché la presenza di Mario è sempre un problema per gli altri. Cerci è di più facile «identificazione» per i difensori avversari, là sulla fascia, anche se può trasportare il pallone in area anche in assenza di manovra e gioco. Ma questa partita servirà a questo: ritrovare gioco, e con quello il nostro posto negli ottavi di finale.